

e' **INCONTRO**

di Bonate Sotto

Anno XXII - N° 4 Aprile 2011
Mensile della comunità



Nervi

ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesina dell'Oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 (Elementari e Medie) - 20.00

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 (Cresimandi - 3ª Media) - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 17.00 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON GIUSEPPE AZZOLA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:

Cristo Morto di Pierino Nervi

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- Uomini in cammino

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle ACLI
- Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dall'UNITALSI
- Dal Gruppo Missionario
- Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili presso il Centro Bernareggi
- Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII

VITA DELLA COMUNITÀ

- Domenica delle Palme
- Davanti al Re dei re
- C'era una volta... a Bonate Sotto
- Notizie di storia locale
- Mezzovate e la chiesa di S. Lorenzo
- Generosità per la parrocchia
- Benedetto decimo sesto
- Sepolto a Bari l'artigliere Carlo Pedrucci

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/05/2011

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 29 MAGGIO 2011

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXII - NUMERO 4 - APRILE 2011



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27

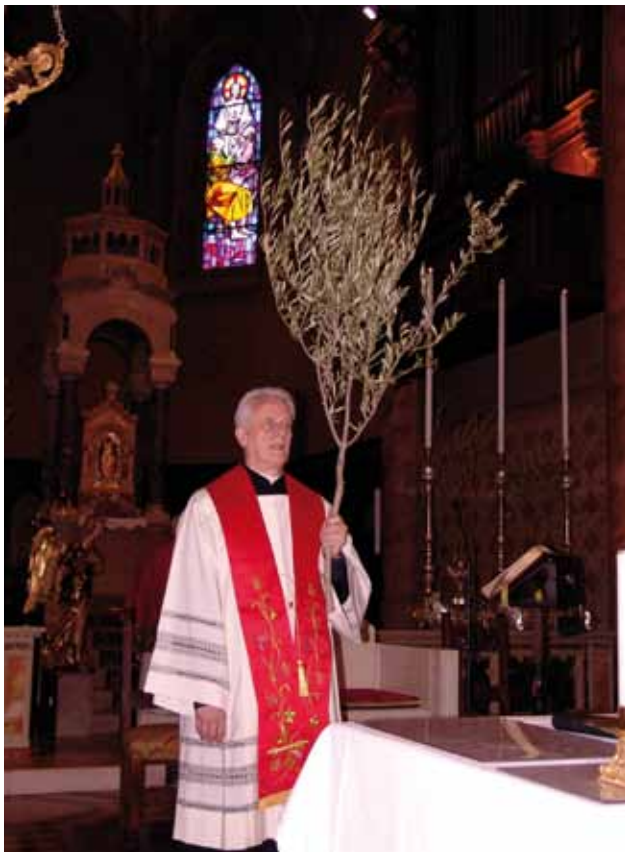


La parola del parroco



Uomini in cammino

Il cammino quaresimale ci ha fatto conoscere di più Gesù, il suo modo di vivere su questa terra, i suoi comportamenti, i suoi insegnamenti, e soprattutto il suo modo di morire. Ora seguiamo il cammino dei due discepoli di Emmaus che nel giorno di Pasqua hanno lasciato Gerusalemme per recarsi in un villaggio distante circa dodici chilometri dalla città santa, probabilmente il loro paese d'origine. Questo allontanamento ha il sapore amaro di una sconfitta, l'atroce delusione del "tutto finito", il crollo rovinoso di una speranza coltivata con passione per qualche tempo. Eppure non possono troncarsi nettamente con il passato, che non si cancella dalla propria vita con un colpo di spugna. Perciò "conversavano di tutto quello che era accaduto", di tutto ciò di cui erano rimasti in qualche modo vittime, cioè spettatori passivi anziché collaboratori intelligenti e attivi. Se il ritorno a Emmaus equivale alla fine dell'avventura con Cristo, non è vero che tutto ritorni alla normalità senza scossoni.



Questo vale anche per noi oggi: non si può stare con Gesù e poi, a seguito di una delusione, lasciarlo come se nulla fosse accaduto. Cristo continua ad interpellarci, non ci lascia tranquilli; anzi, continua a camminare insieme a noi per aiutarci a crescere, ad aprirci ad orizzonti nuovi, a dare senso pieno alla nostra esistenza. E' lì, vicino a noi, come ai due discepoli di Emmaus. L'evangelista Luca aggiunge: "Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo". Questa affermazione suona strana e merita una spiegazione. Come è possibile non riconoscere una persona che non si vede da pochi giorni, forse solo da 72 ore? Gesù si presenta forse talmente mimetizzato da rendere impossibile il riconoscimento? Penso proprio di no. E allora che cosa è successo? Anche la Maddalena nel giardino non riconosce Gesù e lo scambia per il giardiniere. La risposta a questi legittimi interrogativi sta nel mistero della risurrezione di Gesù. Egli non riprende la vita di prima interrotta dalla morte, ma entra in una condizione nuova, la condizione dello Spirito. Il corpo, reale, vive in una situazione che non gli permette di soffrire, di invecchiare, di morire (Lazzaro risuscitato da Gesù, riprende la vita di prima, destinato ancora alla morte). Il corpo di Gesù è il corpo glorificato, il corpo della vita nuova, dono di Dio. Esiste quindi diversità tra i corpi dei due discepoli di Emmaus e il corpo di Gesù che cammina con loro: appartengono a due realtà diverse, gli uni al mondo terreno, l'altro al mondo divino. L'uomo con le sue sole forze non può trovare l'identità tra il crocifisso di ieri e il risorto di oggi, così come non è possibile a una persona colpita da un lutto trovare una naturale continuità con la persona morta che continua a vivere ma in un'altra realtà. Il passaggio da questo mondo alla vita nuova è possibile solo a coloro che vengono abilitati da Gesù: nel mondo del divino si accede solo per grazia, che è dono di Dio. Solo chi riceve questo dono può riconoscere Gesù, e il dono è dato a chi cammina, a chi procede nella fede. Gesù con la sua presenza aiuta a farci passare da una visione di vita legata alla terra, a quella gloriosa della vita risorta. Solo così si può passare, pur attraverso un cammino difficile e spesso anche lungo, da una situazione di tristezza e di desolazione, alla scoperta di una vita nuova.

*Il parroco
Don Federico*



Domenica delle Palme



Davanti al Re dei re

Mio Signore e mio Dio
Risorto a Vita eterna,
come pregarti?
Gesù che ci ami,
e che ci hai liberati dai nostri peccati
con il tuo stesso sangue,
come riconoscerti?
Primogenito dei morti
e sovrano dei re della terra,
come ascoltarti?

Intangibili attimi
di desiderata comunione,
quando lo Spirito diventa natura
e la Parola diventa corpo.

Davvero il Signore è risorto!
Parola viva che si fa toccare.
L'avvicinarmi a Te richiede silenzio:
il mio, il Tuo.

Ma il silenzio esige ancora
il mio respiro e la mia sensibilità.
Rimaniamo creature vive davanti al Re dei re.

Cosa chiederti Signore risorto?
Dammi la possibilità
di riconoscere la Tua reale esistenza.
Dammi un luogo silenzioso per manifestarti a me.
Dammi un tempo ancora vergine
per accogliere le Tue espressioni.

Ma il silenzio esige ancora pagine bianche:
per me, per Te.

Così ci prostriamo davanti al Re dei re
e restano le nostre litanie d'amore:

Tu vivente fuori di me
e ancora fondamentalmente uguale a me.

Tu resto di Dio sempre presente fra noi.

Tu mio resto proiettato in alto.

Tu mia eterna trascendenza.

Senza sovrastarti e senza annullarmi
Senza gridare e senza più chiedere.

In silenzio

Caterina Vasaturo



MADRE TERESA il musical

Il gruppo animazione teatrale dell'Oratorio sta lavorando da gennaio ad un nuovo musical in onore di don Giampaolo. Man mano il lavoro va avanti l'entusiasmo è alle stelle perché cresce in tutti la convinzione di essere protagonisti di un nuovo, emozionante spettacolo!

Dopo il grande successo avuto nel Giugno del 2007 con il musical "Forza venite gente che in piazza si va", il gruppo animazione, sta preparando per il prossimo 5 giugno, in occasione dell'ordinazione sacerdotale di Don Giampaolo, il musical "Madre Teresa".

La sua vita raccontata attraverso i suoi pensieri, le preghiere, la sua gente, il suo lavoro, la sua vita, con particolare rispetto agli aspetti più semplici e umili: l'amore per i poveri, il valore nella diversità fra gli uomini, il suo sorriso gioioso nell'affrontare i problemi più tristi...

La storia prende le mosse dal momento in cui Madre Teresa abbandona la congregazione a Loreto e va a Calcutta.

L'entusiasmo, la voglia di dare inizio alla sua missione nel nome di Dio sono subito messi a confronto con le terribili condizioni di quella parte

del mondo, da sempre bisognosa d'aiuto (le malattie, la fame, la povertà, l'incontro-scontro con le autorità religiose locali, i problemi e i dolori...). Teresa, un uccellino illuminato dal Signore, distribuisce il suo mangime in un mare di sofferenza incommensurabile.

Eppure lotta, s'ingegna, soffre, prega... e lentamente riesce a ricostruire, semplicemente, spargendo intorno a sé amore, fede e speranza.

La semplicità è una delle sue armi preferite per combattere la povertà.

Una povertà che non è soltanto quella materiale di una terra, l'India, ai limiti della sofferenza; ma è soprattutto la povertà del cuore.

Anche nel gruppo animazione teatro l'entusiasmo è alle stelle!!! Siamo più di trenta tra adolescenti, giovani, adulti che da martedì 11 gennaio per due giorni alla settimana ci troviamo con



La Voce dell'Oratorio

costanza per preparare al meglio il musical; un gruppo che ha tanta voglia di fare, di imparare, di fare gruppo per regalare emozioni non solo a Don Giampaolo... ma a tutti voi!!!

È stato creato un gruppo in internet dedicato ai membri del musical dove possiamo condividere emozioni, stati d'animo, flashback dei momenti delle prove che più ci han colpito, divertito, poesie di Madre Teresa, aggiornamenti sulle prove, parole di incoraggiamento che ognuno di noi vuole dare al gruppo, ecc...

Tante sono le cose che vorremmo raccontarvi ma è ancora presto...

Ringraziamo di cuore tutte le "sarte" che dedicano del loro tempo prezioso nella realizzazione dei costumi, a chi sta lavorando con altrettanto impegno al cd, alla scenografia...

Vi anticipiamo il testo di un paio di canzoni, abbiamo fatto fatica a sceglierle in mezzo alle 25 canzoni del musical perché sono davvero una più bella dell'altra!

Un consiglio: tenetevi liberi il 5 giugno, vi abbiamo avvisati: è uno spettacolo imperdibile!

Vi aspettiamo numerosissimi!!!

A presto!

Il gruppo animazione teatro

SI CHIAMA TERESA

POVERI: Si chiama Teresa e dà pane e bontà,
che mani gentili, che sguardo che ha,
ci parla del bene e dell'umanità. Crede in noi!

**VOLONTARIO
+ CORO:** Si chiama Teresa e sa di santità,
ci dice: "l'amore dal cielo verrà
e poi tutti in cielo se il cielo vorrà". Crede in noi!

CORO: Corre, suda, prega per noi;
soffre, lotta, piange per noi.

TERESA: Sogno, spero per tutti voi.
Sola prego solo per voi.

DONNA INDIANA: Ci guarda negli occhi
con gli occhi di chi guarda Dio

**VOLONTARIO,
CAPO BRAHMINI
+ CORO:** Si chiama Teresa e chissà chi sarà,
di certo è la madre più madre che c'è.
Di certo è una madre perché crede in noi... crede in noi.

TERESA: Credo in voi!

CORO DONNE: Fa pure la spesa, spendendo del suo
e poi sfama il cuore e lo stomaco tuo
e dice che in cielo c'è chi crede in noi. Crede in noi!

CORO: Lava, cuce, per tutti noi;
sparge luce sopra di noi.

TERESA: Sogno, spero per tutti voi.
Sola prego, solo per voi.

DONNA INDIANA: Ci guarda negli occhi, con gli occhi di chi guarda Dio...
di chi guarda Dio.

CORO: Prega e da pane, sfama e disseta,
cura col bene la tua ferita (2 volte)

TERESA: Credo in voi (4 volte)





CI RIUSCIRÒ

TERESA: Questo è il momento mio,
dammi forza mio grande Dio.
Tu lo sai che il mio cuore è Tuo,
ma da adesso dividerò
tutto l'amore che ho dato a Te
con tutti gli altri che aiuterò,
asciugando con le forze mie
il pianto e il sangue dell'umanità.
Ci riuscirò, ce la farò e sarà Tua la forza mia.
Ci riuscirò se vedrò Dio fra quelli che salverò io.

Qui c'è la povertà, il padrone è la malattia,
i bambini con quegli occhi che mi guardano.
Chiedono: "Aiuta me, tu salvami o morirò"
ed il cuore mio che scoppia e grida: "Sì, io ti salverò".
Per tutti loro piangerò
e le mie lacrime le manderò
dritte nel cuore di un grande Dio
e tutti a Lui li porterò.
Ci riuscirò, ce la farò e sarà Tua la forza mia.
Ci riuscirò.

C'era una volta... a Bonate Sotto



a cura di
Alberto Pendeggia

Anno 1960

La sfilata delle prime comunioni dall'oratorio alla parrocchiale e poi tutti in casa del parroco per un rinfresco con dolce.



In Viaggio verso l'Arcobaleno

Lo spettacolo del laboratorio teatrale "Il Cerchio Magico"



Un uomo e la sua famiglia.

Gli animali, la terra e il cielo.

Una minaccia: il diluvio.

Un'ingiustizia: una ribellione.

Una decisione: la volontà di essere uniti.

Un mezzo di salvezza: una barca in grado di navigare su un mare di difficoltà verso una terra dove si possa costruire un mondo nuovo.

Su questa barca che galleggia spinta da misteriose correnti, ognuno deve imparare a convivere in una situazione di estremo disagio e incertezza.

La convivenza forzata li obbliga conoscersi, a imparare nuovi modelli di vita, a rispettare la libertà altrui, ad essere più giusti e ben disposti, ad accettare di rinunciare a qualcosa di proprio in favore della pace e del benessere comune e ad avere alti ideali di fratellanza.

Scoprono così nel loro cuore una nuova terra, luminosa, ricca di colori e di promesse, nella quale si manifesta l'armonia che rinnova la vita.

Lil laboratorio teatrale "Il Cerchio Magico" nasce nel 2002 .

Si colloca nell'ambito del Progetto Tempo Libero e Lavoro di Comunità promosso dal Comune di Bergamo Istituzione per i Servizi alla Persona in collaborazione con Consorzio "Solco Città Aperta", ed è finalizzato all'inclusione e all'integrazione nel territorio delle persone disabili, col supporto di educatori professionali della Cooperativa Sociale l'Impronta e di volontari.

Sotto la guida della regista, Daniela Bertoletti, il laboratorio teatrale stimola e fa emergere la capacità espressiva, la voglia di comunicare, di confrontarsi, di conoscersi e di divertirsi degli attori coinvolti. Attraverso le rappresentazioni teatrali si vuole promuovere un modello di cambiamento e offrire al pubblico la possibilità di conoscere, apprezzare e condividere gioia, fantasia, divertimento e competenza dei ragazzi con disabilità.

**Vi aspettiamo presso il teatro dell'oratorio San Giorgio,
domenica 1° maggio alle ore 16
per godere insieme di questo viaggio alla scoperta di un mondo nuovo.**



**STUDIO
DENTISTICO
ASSOCIATO**

Dott. Tistarelli Alessandro

Dott. Barbeta Gianandrea

Via V. Veneto, 36 • Bonate Sotto (BG)

**IMPLANTOLOGIA
ODONTOIATRIA ESTETICA
RADIOGRAFIA DIGITALE
FINANZIAMENTI AGEVOLATI
PREVENTIVO GRATUITO**

Tel. 035/994362

Professare la propria fede, essere testimoni

Durante la messa della Domenica delle Palme delle ore 10.30 i ragazzi di quarta superiore, a termine del loro percorso di catechesi e di gruppo adolescenti, hanno deciso di testimoniare a tutti la loro fede, ecco il loro pensiero!

Giunti in quarta superiore, dopo quattro anni di riflessioni, siamo arrivati alla conclusione del nostro percorso di formazione spirituale per adolescenti. Al termine di questa tappa siamo pronti ad incamminarci lungo la nostra strada professando così da testimoni la nostra fede. Come i nostri genitori, sacerdoti ed educatori ci hanno fatto conoscere l'amore di Dio e ci hanno comunicato la loro fedeltà, così anche noi desideriamo far sperimentare agli altri il perdono e l'affetto del padre. *Elisabetta Besana, Marta Cattaneo, Claudia Crotti, Roberto Pedrucci e Francesco Sangalli*



La presentazione del Cre 2011

L'estate è già qui... in un Battibaleno!

Venerdì 1, sabato 2 e domenica 3 aprile presso l'auditorium del seminario vescovile in Città Alta si è tenuta la presentazione del nuovo CRE, dal titolo "Battibaleno. Insegnaci a contare i nostri giorni". Il lavoro per progettare la prossima estate ha coinvolto più di 50 persone di ben 10 diocesi della Lombardia che da settembre a marzo hanno lavorato per realizzare sussidi, cd, musiche, danze, preghiere per gli oratori che tra qualche settimana intraprenderanno l'avventura estiva.

Noi ci siamo stati e tra danze per grandi e piccini, storie dal finale un po' incerto e musiche nuove abbiamo già cominciato a scoprire il tema che farà da filo conduttore della prossima estate: il tempo. Ma cosa significa Battibaleno? E perché quel sottotitolo tratto dal salmo 90? E chi sono quei due bimbi nel logo del CRE? Questo mese iniziamo a scoprire tutto questo e a entrare nel vivo del tema! Buona lettura!



battibaleno

insegnaci a contare i nostri giorni



Ci siamo accorti, negli ultimi anni, che è interessante giocare l'estate a partire da grandi temi e cercare di agganciarli per dare una sorta di continuità. Siamo partiti dal cielo e abbiamo continuato con la terra: la prossima estate sarà all'insegna del **tempo**.

Dopo aver parlato di due luoghi "assoluti" (il cie-

Un titolo con una parola composta, in linea con quelli degli ultimi anni. Il baleno è il lampo, il fulmine che per un tempo brevissimo scarica energia e luce. "In un battibaleno" si dice per indicare la velocità di un'azione o del tempo che passa. Tempo è soprattutto misura dell'esperienza, dell'interiorità di ciascuno. Quello che in realtà sperimentiamo è il tempo che scivola via e così sviluppiamo la sensazione dell'urgenza, perché il tempo vola e si fa fatica ad affrontare le questioni più importanti. Il tempo che corre è allora una giustificazione per non affrontare le complessità, per sfuggire alle responsabilità.

Eppure cogliere il senso del tempo è questione chiave del vivere. Per questo lo leggiamo con il versetto 12 del salmo 90: "insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore". Il tempo scorre via rapido: ai bambini di quest'anno - attraverso l'esperienza estiva - vorremmo insegnare quanto è prezioso perché imparino a spenderlo bene. Non è inutile ricordare che le attività estive si caratterizzano per il fatto di essere vissute in comunità: una comunità fatta dai piccoli che, nelle sere d'estate, sa raccogliere e unire famiglie e adulti. Una comunità che continua a chiedere a ciascuno di spendersi per costruire trame e relazioni buone.

L'immagine di riferimento è un disegno simpatico. Al centro degli ingranaggi di un orologio non c'è un meccanismo, c'è una persona. Un bambino che "tiene in mano" il tempo e prova a governarlo. È questo che vorremmo trasmettere ai bambini con l'esperienza estiva, perché imparino che il tempo è percezione di sé, è da mettere in gioco ed è uno spazio nel quale mettersi in gioco. Senza perdersi troppo: una bambina si alza a battere un colpo: proprio perché viviamo lo scorrere del tempo, abbiamo bisogno di farne un tesoro prezioso.

IL TEMA E GLI OBIETTIVI

lo come casa di Dio; la terra come casa dell'uomo), il tempo si presenta immediatamente come il dispiegarsi delle possibilità di costruire la vita quotidiana. A ogni capodanno sembra prevalere l'immagine ciclica del tempo, in cui le delusioni e le gioie si rivestono di speranza per il futuro e, a volte, di gratitudine per il passato.



Ma il tempo cristiano – Paolo dice che si è ormai "fatto breve" – si caratterizza per il fatto di avere un cuore. Non è l'essere ciclico e nemmeno conoscerne l'inizio e la fine.

Il cuore del tempo cristiano è l'incarnazione, il divenire umano di Dio in Gesù di Nazaret: li trova luogo Colui che non ha luogo, li entra nel tempo Colui che è eterno, li scopre il proprio fine la nostra ricerca di senso che non ha fine. È il cuore di Dio, un cuore "amante degli uomini", che costituisce il "tempo" dei cristiani, un cuore che da sempre e per sempre scandisce il ritmo dell'amore, contrassegna gli anni, i mesi, i giorni e le ore con il sigillo della carità, del chinarsi verso i piccoli e i poveri. (Enzo Bianchi)

Ora, un cuore è il luogo dal quale si dirama la vita e verso il quale il flusso dei nostri sentimenti si dirige per purificarsi e poi nuovamente



diramarsi fin nelle più piccole parti del nostro essere. Vogliamo imparare coi nostri ragazzi a considerare il tempo come l'occasione propizia per costruire la propria vita, ricuperando un senso del tempo legato anche alla sua preziosità: non basta dire dell'inevitabilità, peraltro un po' pessimista, dello scorrere del tempo. Vale la pena insistere perché si offra ai ragazzi una visione di **possibilità**: il tempo è dono da investire. E proprio un tempo particolare come l'estate, libera da impegni pressanti, si offre come un tempo interessante per imparare a gestirlo in modo intelligente.

È la misericordia – cioè il "cuore per i miseri" – di Dio che orienta il nostro tempo, gli dà senso e direzione, lo trasfigura da sterile ripetizione di eventi e occasioni in "storia di salvezza", in una vicenda impastata di tutta la nostra umanità e, al contempo, abitata dal soffio dell'eternità. È questo un discorso fortemente "vocazionale": è la possibilità di educare i nostri ragazzi a spendere la vita animandola dal soffio dello Spirito, l'unico soffio che ci fa intuire – già da oggi – l'eternità che vuole incontrare i nostri giorni.



INCONTRO DI ISCRIZIONE E INFORMAZIONE DEGLI ANIMATORI DEL CRE E DEI LORO GENITORI:

domenica 1 maggio ore 20,30 presso la sala San Luigi

Onoranze Funebri
Ricciardi & Corna

SERVIZIO DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO; CASA DEL COMMIATO; SERVIZIO AMBULANZA; 24 ORE SU 24; LAPIDI - MONUMENTI

RICCIARDI e CORNA
347 5284907 - 347 5524407



TIRONI LUCA
331 7790091



1

Passato prossimo

Il tempo che c'è

Sono nel tempo, nella continua possibilità di costruire la mia vita. C'è stato un tempo che ha segnato l'inizio e la mia storia. Ancora tempo davanti a me: dono e mistero.

Ognuno percepisce la preziosità del tempo: desideriamo l'eternità ma ora facciamo l'esperienza di un tempo che scorre, che scivola via.

Viviamo nell'epoca del "tutto e subito". Ma le cose importanti della vita non funzionano così. C'è un tempo per attendere e l'attesa richiede pazienza.

Tutti i bambini lo sanno: quando si gioca il tempo scorre veloce; quando le cose sono difficili, il tempo è molto più lento. È un termometro e vale anche per i grandi. Il tempo ci rivela qualcosa di noi.

2

Presente

Il tempo per me

Ci sono, esisto. Nel tempo faccio l'esperienza di crescere, di capire chi sono, di conoscermi. E nel tempo posso imparare a battermi per le cose che davvero contano.

La vita è adesso: è ora che posso esprimere la mia intelligenza, posso mostrare la mia creatività: ho bisogno di "provarmi" per capire e trovare il mio posto nel mondo.

Il tempo è la necessità per comprendere me stesso e per decidermi. Nel tempo posso scrivere la mia biografia e realizzare la mia vocazione.

Tutti desiderano un futuro, ma non arriva mai all'improvviso. Tutti veniamo da una storia passata solo raccogliendola nel presente possiamo rilanciarla nel futuro.

3

Participio

Il tempo per gli altri

È vivendo accanto agli altri che se ne scopre la presenza, l'importanza. Ci vuole tempo per accorgersi degli altri, per capire chi sono, per capirne l'importanza.

Le relazioni hanno bisogno di tempo per essere costruite: i legami si costruiscono un po' alla volta, si saldano nel tempo. E nel tempo la memoria ne rivela tutto il valore.

Si può guadagnare tempo. Ma a che serve se lo trattengo per me? Spendere tempo per gli altri, significa capire che il tempo donato è il tempo veramente guadagnato.

La storia: il grande racconto del tempo costruito e arricchito dagli uomini. La storia è un passato che chiede oggi di essere nuovamente scritto nella vita comune.

4

Futuro anteriore

Il tempo della grazia

Tante storie raccontano la vita degli uomini. Nel tempo si capisce l'importanza di alcune più di altre. Il male si perde, finisce e non porta a nulla. Il bene genera il bene, sempre.

Una storia più di altre ci racconta l'incredibile bellezza della vita. È la storia di Gesù, venuto per tutti gli uomini: anche per quelli che sono nati prima e dopo di lui.

La sua storia ci insegna che Dio è misericordia: il suo cuore è per ogni fragilità dell'uomo; il suo sogno è che la bellezza della vita sia possibile nella storia di ciascuno.

A questo tempo torna la nostra memoria: ripartiamo dalla vicenda di Gesù perché oggi il mondo la possa incontrare attraverso i nostri gesti e le nostre parole.

Si stanno definendo le date di iscrizione e di inizio e fine del prossimo CRE: per non perderci di vista e rimanere aggiornati in tempo reale, visitate il sito www.parrocchia-sacrocuore.it/CRE oppure visitate la pagina ufficiale dell'OSG su Facebook!

La Fede: la prima delle Virtù

settore
Formazione

La fede è la virtù teologale per la quale noi crediamo in Dio e a tutto quello che ci ha detto e rivelato, e che la sua santa chiesa ci propone di credere, perché egli è la stessa verità. Con la fede "l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente". Per questo il credente cerca di conoscere e di fare la volontà di Dio. "Il giusto vivrà mediante la fede"(Rm 1,17). La fede viva "opera per mezzo della carità" (Gal 5,6).

(Dal Catechismo della chiesa cattolica, n. 1814)

Abbiamo riflettuto sulle quattro virtù cardinali, prudenza, giustizia, forza e temperanza, che sono caratteristiche di ogni uomo onesto. Ora facciamo un ulteriore passo e ci avviciniamo alle virtù teologali, fede, speranza, carità, specificamente bibliche. Si tratta di tre atteggiamenti molto importanti e sempre collegati tra loro perché propri del cristiano. Oggi, sempre sotto la guida dello scritto del Card. Carlo M. Martini, ci addentriamo nella prima virtù teologale: la fede.

Che cosa è la fede?

La fede è un bene così grande che è più facile spiegarla con esempi che con le parole. Essa è l'atteggiamento di Abramo che risponde "Eccomi" al Signore che lo chiama per metterlo alla prova (Gen 22,1). Ma anche di Mosè che è chiamato dal Signore del rovelto ardente (Es 3,4), di Samuele che risponde "Eccomi" al Signore che lo chiama nel cuore della notte. E Maria con il suo "Eccomi sono la serva del Signore" (Lc 1,38) ha dato se stessa, forse senza rendersi bene conto di ciò che gli stava succedendo e

La Fede nell'arte

La virtù della fede e la Trasfigurazione di Cristo affresco cm. 266 x 229.

La fede è rappresentata dal Perugino nell'affresco della Trasfigurazione. La fede, infatti, non è un moto dell'anima che nasce dall'interno da solo, ma necessita di una provocazione esterna. La fede cristiana è risposta.

Sul Monte Tabor la scena si sviluppa in due piani paralleli. In alto Cristo viene dipinto al centro con continue vibrazioni di colore che conferiscono alla figura una luce propria. L'esecuzione della testa del Cristo viene attribuita a Raffaello, allievo di spicco della bottega del Perugino.

L'Antico Testamento si inginocchia dinanzi al Figlio: Gesù è affiancato dai due profeti in adorazione, Mosè a sinistra, Elia a destra. Mentre Gesù appare nello splendore della sua luce, si ode la voce dal cielo: "Questo è il mio Figlio, il Diletto" come ci ricorda la citazione latina dipinta nel cielo ai lati della sua testa. In basso vediamo da sinistra Giovanni, Pietro e Giacomo, i tre apostoli colti in gesti di meraviglia mentre assistono alla Trasfigurazione di Cristo.

Il Perugino trascrive le parole evangeliche: "Signore, è bello per noi essere qui" sopra il loro capo.

La rappresentazione della fede attraverso la figura di Cristo perché la fede è credere che Gesù è il Figlio di Dio. Poiché costui è il "diletto" di Dio, ecco che noi pendiamo dalle sue labbra e gioiamo con lui.



Elvezia Cavagna

che, con la sua maternità, donandoci questo figlio, ha aperto le porte della salvezza per ogni uomo. Anche noi possiamo dire "sì" a ciò che Dio rivela, si presenta e ci parla. Nell'Antico Testamento il sì dell' uomo si riferisce a diverse azioni divine (il Signore che salva, che chiama, che libera, che invita), nel Nuovo la fede si specifica nella salvezza che Dio ci propone in Gesù. La fede è un atto decisivo, fondamentale, con il quale ciascuno di noi accoglie, accetta la rivelazione del disegno salvifico di Cristo Gesù, morto e risorto, che ci dona lo Spirito. Questa è la Buona Notizia, il vangelo, a cui rispondiamo dicendo "Io credo", ed è anche perciò il contenuto del Simbolo che recitiamo nella Messa domenicale o nelle nostre preghiere personali.

Che cosa è la fede nella nostra vita?

La fede nella nostra vita è tutto, è il bene sommo, senza di essa non c'è in noi nulla di divino. Se non abbiamo la fede, restiamo immersi nel peccato, nell'incredulità, nella non conoscenza di Dio, nel non senso della vita. La fede permea ogni nostra azione buona, ogni nostra azione morale: noi operiamo il bene, perché noi operiamo le virtù umane a partire dalla fede in quel Dio che ci ha amati per primi. Dalla fede nascono la preghiera, i comportamenti cristiani, la partecipazione alla Messa, la lotta per la giustizia, la testimonianza per la pace, la fratellanza. La fede è tutto in noi, è la sostanza che pervade tutto il nostro essere e la nostra esistenza.

Perché credere?

Credere ci apre alla vita divina, ci fa entrare in comunione con il Signore, a cui possiamo dire: "Tu sei mio", ed egli può dirci. "Io sono tuo". Con la fede, cioè, ci leghiamo in strettissima unità con Dio Padre, Figlio, Spirito Santo.

Infatti, la Chiesa è in stato di missione perché ritiene che credere è il sommo bene e vuole annunciare a tutto il mondo la possibilità di partecipare alla comunione con Dio.

Quali le difficoltà della fede?

Dopo aver cercato di comprendere che cosa è la fede nella Bibbia, nella mia vita e perché bisogna credere, il Card. Martini cerca di spiegare perché ci sono tante difficoltà nella fede e ci dice che, quest'ultime possono risiedere nell'intelligenza e nei sentimenti.

Ci sono infatti difficoltà provenienti dall'intelligenza, dalla ragione, possiamo provare dubbi ed incertezze ed è possibile pensare perché mai si debba aderire a realtà che superano la mia comprensione, cioè la realtà del mistero. In questo caso possiamo difenderci contro tali difficoltà, studiando, informandoci, cercando di scioglierle ad una ad una. È estremamente importante leggere la Scrittura, il Vangelo che sono il nutrimento della fede. Se un cristiano nutre poco la fede, ad un certo punto essa rischia di morire di fame. Chi non approfondisce la Scrittura, chi non partecipa alla catechesi, sarà facilmente esposto alle difficoltà della fede di ordine intellettuale.

Anche il sentimento può giocare. Per esempio quando diciamo: non sento più niente, sono arido, il Signore non mi parla, non ascolta la mia preghiera, è diventato muto. È necessaria dunque una grande perseveranza, è necessario un grande coraggio per resistere alle tentazioni contro la fede che nascono dal non sentire, dal non gustare; dobbiamo pregare insistentemente affermando risolutamente, con un atto di fede, la nostra fiducia in quel mistero di Dio che non è legato all'esperienza sensibile. Così la fede si solidifica, si irrobustisce.

Vanna

ROMMOLO

SERVIZI FUNEBRI

BONATE SOTTO - Via Donizetti, 1 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 335 210028

TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



Dalle ACLI



Il bene comune: ruolo e responsabilità dei laici

*Appunti da una riflessione molto stimolante tenuta da Mons. Lino Casati
in continuità con i temi proposti quest'anno dal Gruppo ACLI
in collaborazione con la Parrocchia.*

Lil bene comune va pensato a partire dalla modernità e dai suoi cambiamenti: non è definito una volta per tutte, ma va rapportato alle diverse condizioni che si verificano lungo il cammino della storia. Soprattutto esso va riferito al valore della persona. Non c'è bene comune senza rispetto di ogni persona e dei diritti umani.

Primo compito dei laici è quello di sollecitare la Chiesa e il proprio ambiente, a tutti i livelli, a porre attenzione alla storia ed ai cambiamenti in atto per cogliervi i segni dei tempi.

I cambiamenti di oggi mettono in discussione il concetto di bene comune: esso viene considerato più come un interesse generale della società, un benessere collettivo, intendendo in tal modo un benessere fisico, psicologico, una capacità di realizzarsi personalmente.

Ma, si può davvero parlare oggi di bene comune? Ed è proprio vero che mi realizzo quando sto bene io?

Il bene, oggi, sembra sia solo un fatto privato. Tutti invociamo la giustizia, ma poi ognuno la intende un po' a modo suo. C'è molto individualismo: l'importante è che stia bene io. Ognuno ha le sue idee, il suo carattere, ognuno vuole sentirsi libero di fare ciò che gli pare e piace, ma allora come si fa a realizzare il bene comune se ciò che è bene per me può non esserlo per altri?

Occorre allora capire **che cosa intendiamo per bene comune**. Esso nasce dal confronto con gli altri sulle esperienze che si fanno nelle diverse situazioni di vita in cui ci si trova e nelle relazioni umane che man mano si intrecciano.

Per fare ciò, è bene considerare:

a) *I rapporti sociali*, così come si verificano oggi tra le persone singole o tra le diverse categorie di persone a seconda delle prestazioni, ruoli professionali e istituzionali che esse ricoprono.



È proprio dentro tali realtà che dobbiamo domandarci che cos'è il bene comune. Esso ci appare spesso come un equilibrio di interessi e di poteri. Ma ciò ci può bastare? Non cerchiamo forse un riconoscimento della nostra persona più che delle prestazioni che esercitiamo? In fondo cerchiamo un'alleanza reciproca, un'intesa umana, un'uguaglianza di dignità pur nelle differenze che ci contraddistinguono.

A maggior ragione in una società multiculturale e plurilingue com'è quella attuale dobbiamo cercare di comunicare, di capirci da persona a persona perché solo così si può anche capire che cos'è il bene comune.

b) *La globalizzazione* ci porta ad essere interdipendenti e a far sì che ogni evento che succede al di là dei nostri confini ci coinvolga.

Il rapportarci con lo straniero, con differenti culture e religioni presenti sullo stesso territorio, non ci richiede qualcosa di più di un equilibrio tra poteri? Ci richiede un equilibrio che prelude ad una convivenza pacifica e che si raggiunge attraverso le relazioni interpersonali, nel contatto con chi è nel bisogno: i poveri, gli immigrati possono essere davvero uno strumento di riconciliazione e di ricerca di qualcosa che faccia incontrare le persone per conoscersi e volere il bene reciproco. Questo è il bene comune. Occorre allora tenere sveglia la coscienza e accesa la

lampada della speranza, la speranza che ci fa dire che vale la pena impegnarsi, gettare un seme di umanità, come ha fatto Cristo che è venuto a portare e a condividere la sua umanità in mezzo agli uomini. Anche se i risultati sono limitati e precari o lenti a venire, occorre resistere alla tentazione della paura e dello scoraggiamento e credere che è possibile realizzare insieme segni, gesti, esperienze di vita finalizzate al bene di tutti anche delle minoranze.

Un secondo compito dei laici è allora quello di coltivare un sogno, pur se difficile in questo mondo individualista e allo stesso tempo pluralista: occorre puntare a far emergere la **dimensione relazionale** tra le persone, di ogni età, cultura, etnia e religione. È la dimensione insita in ogni essere umano che ci fa dire: ogni cosa che abbiamo o che abbiamo realizzato in fondo l'abbiamo ricevuta perché tutto ci viene donato, dall'aria che respiriamo agli alberi che altri hanno piantato... Il bene comune è un insieme di valori da riscoprire con gli altri, più che da applicare così come ci sono stati tramandati. Come?

Attraverso la **mediazione**, da non intendersi come una contrattazione di interessi, ma come ricerca faticosa di ciò che rende possibile l'incontro vero con l'altro, diverso da me, ma con i miei stessi diritti e doveri. È un mettersi coraggiosamente in gioco nella ricerca e nella condivisione dei valori in cui ciascuno crede, attraverso l'**ascolto** l'uno dell'altro. Il valore dell'alterità ci porta a scoprire il primato dell'Altro e la presenza dell'azione di Dio nella storia degli uomini, che si riconoscono fratelli in quanto figli dello stesso Padre. La difficoltà odierna di ricercare e di attuare il bene comune sta nella permanente contrapposizione tra le persone e tra i gruppi, che è causa di tanta incomunicabilità. (Es.: se noi abbiamo un'idea del cristianesimo e ci fermiamo a quella soltanto, essa ci impedisce di capire che cosa sia veramente il cristianesimo all'interno della condizione storica in cui ci troviamo). Il bene comune si basa perciò sulla **qualità dei rapporti**: esso è essenzialmente un modo di essere più che un modo di fare, un processo, una tensione continua e mai completamente raggiunta verso quel bene a cui ogni essere umano aspira.

La solennità di santa Giulia

SABATO 21 MAGGIO celebriamo la solennità di santa Giulia, patrona della nostra comunità, figura assai cara a tutti i bonatesi.

Il programma della giornata prevede:

- ore 19.30: celebrazione dei Vespri nella Chiesa del Sacro Cuore
- ore 19.40: processione con la statua di santa Giulia verso la basilica
- ore 20.00: santa Messa presso la Basilica
- ore 20.45: concerto di violini tenuto dai giovani musicisti dell'Istituto Musicale Donizetti di Bergamo



Un invito a tutti a partecipare a questi momenti significativi per la vita della nostra comunità.



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ **035 791 336**

La Comunione Sacramentale

Il Ministro Straordinario della Comunione

Il ministero straordinario della Comunione affidato a laici, uomini e donne, a molti è apparso una novità senza precedenti. Ma non è così: già al tempo di S. Giustino si registrano casi di laici incaricati a portare la Comunione. Ad alcuni laici veniva affidato il compito di recare il viatico ai moribondi. Tale ministero viene riscoperto e riproposto dalla Istruzione "Immense caritatis" del 29 gennaio 1973.

La possibilità di questo servizio è un gesto di squisita carità della Chiesa "perché non restino privi della luce e del conforto di questo Sacramento i fedeli che desiderano partecipare al banchetto eucaristico" e ai frutti del sacrificio di Cristo. Il bene spirituale e pastorale che proviene da questo ministero è considerevole per gli ammalati nelle loro case.

In circostanze straordinarie, dovute ad una particolare affluenza dei fedeli alla celebrazione eucaristica, in assenza di ministri ordinati (Presbiteri e Diaconi) o di ministri istituiti (Lettori ed Accoliti), è prevista la deputazione ad actum, cioè per quella sola circostanza, di alcuni fedeli.

In via ordinaria, invece, il mandato viene conferito dal Vescovo a fedeli presentati mediante domanda rivolta all'Ufficio Liturgico dal Parroco della propria parrocchia di residenza.



Da una decina d'anni, anche nella nostra parrocchia sette persone hanno ricevuto il mandato di portare la comunione agli ammalati. Il loro è un servizio prezioso che fa da ponte tra la Comunità parrocchiale, gli ammalati e la famiglia. Per questo li ringraziamo e li affidiamo al Signore.

Dal Direttorio Liturgico Pastorale del Sinodo

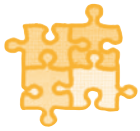
188 La partecipazione piena alla celebrazione si ha con la comunione sacramentale. Per quanto possibile si faccia in modo che i fedeli ricevano la Comunione con il pane consacrato nella stessa Messa.

189 Si ricordi ai fedeli la possibilità di ricevere la Comunione in bocca o in mano e li si istruisca, con periodici richiami, a farlo nel debito modo. Ogni fedele che riceve sulla mano il pane eucaristico lo assuma nel debito modo davanti al ministro: non è consentito a nessuno tornare al posto con il pane eucaristico. Sono pertanto urgenti sia l'azione educativa che la vigilanza, onde evitare mancanze di rispetto e sempre possibili gravi profanazioni dell'Eucaristia.

190 Non dovrà essere trascurata l'attenzione missionaria verso gli assenti, affinché non siano esclusi dalla piena comunione sacramentale. Pertanto è significativo che la Comunione agli ammalati e agli anziani impediti a partecipare, portata dai ministri straordinari, parta dall'assemblea eucaristica domenicale.

175 L'ora di digiuno, richiesta prima della comunione eucaristica, sia proposta non solo come necessario segno di astensione dal cibo, ma anche come tempo per disporsi con tutta la persona a riconoscere ed accogliere Cristo come il "vero cibo" dell'uomo. Sia richiamato anche un contegno rispettoso della celebrazione sia nel vestito che nel comportamento.

173 I momenti di silenzio fanno parte della celebrazione. L'assemblea sia educata al sacro silenzio che è parte della celebrazione: durante l'atto penitenziale e dopo l'invito alla preghiera, il silenzio aiuta il raccoglimento; dopo la lettura o l'omelia è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato; dopo la Comunione favorisce la preghiera di lode e di ringraziamento.



Il Sabato Santo di Maria

Siamo nei giorni del Triduo Pasquale e all'inizio del mese mariano: ci lasciamo guidare dall'esempio di Maria Santissima

In questi giorni di fine aprile e di inizio maggio siamo chiamati a vivere giornate spiritualmente molto intense: i riti del Triduo Pasquale, il mese dedicato a Maria, la beatificazione di papa Giovanni Paolo II. Ci vogliamo lasciare guidare dalle parole del cardinale Carlo Maria Martini, che papa Giovanni Paolo II volle guida autorevole della diocesi di Milano, e ci vogliamo fare illuminare dall'esempio di Maria, Madre di Gesù, alla quale affidiamo questi giorni così intensi per ogni credente in Cristo.

Nel Venerdì santo, dopo la morte di Gesù, il discepolo Giovanni "prese Maria con sé" nel suo cuore e nella sua casa.

Il giorno seguente, il Sabato santo, è il giorno del silenzio... Contemplo Maria: è rimasta in silenzio ai piedi della croce nell'immenso dolore della morte del Figlio e resta nel silenzio dell'attesa senza perdere la fede nel Dio della vita, mentre il corpo del Crocifisso giace nel sepolcro.

In questo tempo che sta tra l'oscurità più fitta - "si fece buio su tutta la terra" - e l'aurora del giorno di Pasqua - "di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato... al levar del sole" - Maria rivive le grandi coordinate della sua vita, coordinate che risplendono sin dalla scena dell'Annunciazione e caratterizzano il suo pellegrinaggio nella fede.

Proprio così ella parla al nostro cuore, a noi, pellegrini nel "Sabato santo" della storia.

Maria riesce a custodire non solo la memoria della comunione, ma la carità per viverla nel presente. Sta con i discepoli, li conforta, li rimette insieme, li incoraggia facendo loro gustare i frutti della "consolazione della vita" che genera comunione; nel tempo del silenzio di Dio e dell'apparente scon-



Giovanni Paolo II e il cardinal Carlo Maria Martini, in una foto con il rettore dell'Università Cattolica Giuseppe Lazzati (anno 1983)

fitta dell'Amore crocifisso è elemento di coesione, testimone di compassionevole amore e di prossimità operosa; nel Cenacolo si dispone, già piena di Spirito santo, a ricevere con i discepoli il dono del nuovo inizio reso possibile dalla risurrezione di Gesù.

Alla scuola di Maria non possiamo non chiederci come vivere la nostra condizione presente nella luce che il Risorto getta sul sabato del tempo in cui ci troviamo. Infatti nel cammino-pellegrinaggio ecclesiale attraverso lo spazio e il tempo, e ancor più attraverso la storia delle anime, Maria è presente, come ci ha ricordato Giovanni Paolo II nella su enciclica "Redemptoris Mater".

Lasciamoci davvero guidare da Maria in queste giornate. E l'esempio del prossimo beato Giovanni Paolo II ci stimoli all'affidamento totale alla Madre di Gesù, guidati dal suo motto "Totus tuus".

E con questi sentimenti buona Santa Pasqua!

Alfredo

Carità e Missione

Sabato 9 aprile, alla presenza del vescovo Francesco, si è tenuta l'assemblea annuale delle Caritas parrocchiali della Diocesi di Bergamo. Tra i vari spunti emersi vogliamo sottolineare due aspetti, che stiamo cercando di vivere all'interno della nostra comunità:

- 1) La Caritas deve avere come primo obiettivo la formazione e l'educazione alla carità dell'intera comunità parrocchiale
- 2) I servizi segno (Casa della carità, centro di ascolto Caritas, attività dei gruppi caritativo, missionario, UNITALSI e di quanti sono impegnati nel servizio della carità ai fratelli) sono i segni concreti di questa attenzione della comunità verso i più bisognosi.

Preghiamo e invociamo lo Spirito Santo affinché ci renda sempre pronti a vivere la dimensione della carità nella nostra vita quotidiana.

Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Il sostegno ai poveri della terra

Molte volte ci siamo soffermati a parlare della povertà che incontriamo nel centro di ascolto Caritas.

Queste povertà sono quelle che sono presenti nel nostro paese in cui viviamo e pertanto sono molto vicine a noi. Esistono poi le povertà lontane che cerchiamo di sconfiggere tramite alcuni progetti di "solidarietà internazionale".

Arriva poi il momento in cui le persone si muovono e scappano dai loro paesi perché la situazione si fa difficile a causa di sconvolgimenti politici, c'è la guerra e la povera gente ha paura perché sa che questa genera solo distruzione e fame e in fin dei conti più miseria. È la situazione di tre nazioni dell'Africa che si affacciano sul Mediterraneo: l'Egitto, la Tunisia e la Libia. Altri paesi come il Sudan o la Somalia vivono la guerra da molto tempo. Ora la situazione si fa esplosiva perché la gente che sta scappando è sempre più numerosa e non tutti riescono ad arrivare a destinazione non perché vengono a mancare le forze fisiche, ma perché c'è stato qualche cosa che non è andato nel modo giusto, i barconi, come vengono chiamati quelle che in realtà sono "carrette del mare", si sono rovesciati ed hanno fatto le loro vittime che nessuno potrà mai verificare.

I mezzi di comunicazione non sempre citano queste morti tragiche, vanno subito nel dimenticatoio, la loro ultima dimora è il mare, sbattute verso chissà quale destinazione. Quando poi qualche d'uno racconta e fa la cronaca dettagliata di quanto successo, scopri la violenza che hanno incontrato tanti disperati che erano in cerca solo di un po' di pane che nessuno ha saputo dare loro.

Altri arrivano a destinazione facendo il segno di vittoria, ma quando approdano nell'isola vengono imbarcati su una nave che è sicura sotto tutti gli aspetti, ma che li porterà in un luogo di accoglienza per essere identificati e poi espulsi, rimandati al loro

paese di origine, sempre se diranno la verità. Ecco che in queste operazioni c'è sempre un gran trabusto, molti tentano di scappare per poi finire nella clandestinità. Non si sono arresi alla loro voglia di libertà e di una condizione di vita più umana. Ed il prezzo di questo loro coraggio è alto, sino al rischio concreto di perdere la vita.

Noi da una parte diciamo che la terra è di tutti, però dall'altra diciamo che è meglio che queste persone stiano a casa loro dove quella terra però li fa vivere nella povertà. Come proclamare e difendere i diritti di tutti gli esseri umani quando restano solo parole? Eppure la radicalità del Vangelo ci dice di amare e di perdonare per dare speranza a tutti perché ognuno è amato personalmente da Dio.

Di fronte a questi avvenimenti c'è spesso solo rassegnazione e impotenza. Ma questo non ci deve lasciare ancora insensibili verso ciò che avviene lontano o vicino. Il povero continua a chiedere aiuto. Perché esiste questa miseria? Quanta responsabilità hanno coloro che non ascoltano "il grido ed il lamento dei poveri"! Si va contro la legge secondo cui tutte le persone nascono uguali, la dignità dell'uomo viene calpestata. Di fronte a ciò che vediamo, a delle tragedie così grandi di popoli che si spostano ogni giorno, ci poniamo una domanda: la povertà è sempre il segno dell'incapacità dell'uomo? Il progresso che avviene ogni giorno è sempre un bene di comunione e di scambio fra i popoli? Oppure uno sfruttamento delle risorse naturali a beneficio di coloro che detengono il potere, sia economico che politico?

Perché accumulare sempre più beni terreni e non limitarci a quello che è strettamente necessario? Il di più dovrebbe essere devoluto a chi ne ha bisogno perché anche lui possa beneficiare di un bene che la comunità ha riservato per tutti coloro che sono nell'indigenza.

Da ciò a cui stiamo assistendo e vivendo oggi è possibile trarre una lezione di vita per i nostri comportamenti? La coscienza cristiana è ancora un valore da proclamare nella difesa astratta di cose che forse non viviamo con coerenza nella quotidianità della vita? Perciò non stanchiamoci di ascoltare e di aiutare coloro i quali ci interpellano ogni giorno nei tanti avvenimenti piccoli o grandi che siano, vicini o lontani, ma che sono pur sempre il segno di un bisogno.

Gli operatori del centro di ascolto Caritas





Dall'UNITALSI

La devozione mariana a Bergamo

La storia della fede in Maria Santissima attraverso i santuari bergamaschi:

LA SANTA CASA A BERGAMO NELLA PARROCCHIA DI LORETO

Tra il cinquecento ed il seicento vengono costruite lungo la roggia Serio pievi ed oratori, punti di riferimento per chi dal contado e dai paesi circostanti veniva a Bergamo: da Borgo S. Caterina a Longuelo, seguendo le Muraine, tutte queste cappelle sono dedicate a Maria e visualizzano la certezza, una volta radicata nel sentire comune, che Maria accompagna l'uomo nel cammino.

La Casa di Loreto, costruita per ultima in ordine di tempo, sorge ai piedi dei colli del lato sud-ovest della città, tra il colle di S. Vigilio e quello di S.M. Maggiore, ai margini del bosco anticamente chiamato "Polaresco" che si estendeva da Porta Broseta a Longuelo.

Il Santuario Lauretano segue la stessa tipologia spaziale di quello marchigiano e come tutti i Santuari mariani segna lo spazio, è una mappa mentale per gli abitanti del luogo: il colle, il bosco, l'acqua sono i punti di riferimento.

Nel 1618 Ser Francesco Moraccio, filatore di seta in Broseta per affari, ha l'ispirazione di far costruire in Bergamo una copia della S. Casa marchigiana. Non avendo il denaro necessario, ("tanto ricco di fede quanto povero di denari", è scritto nel carteggio) si rivolge ad un amico con il quale si trova presso il muro di Porta Broseta (un tratto di questo muro attualmente si trova in Via Lapacano). Ser Antonio Volpe, pescatore, dona i primi 100 scudi. I due trovano presto fervida adesione al progetto in altri amici: il terreno su cui sorge la S. Casa viene donato da Francesco Ambiveri; vanno prima dal notaio in Bergamo per regolare le questioni economiche, poi da un architetto a Milano.

I promotori dell'iniziativa sapevano che dopo la morte di S. Carlo Borromeo, il nipote Federigo, divenuto Cardinale di Milano, aveva fatto costruire una chiesa con una cappella (demolita in epoca napoleonica, oggi dà il nome a Piazzale Loreto) secondo le indicazioni date dallo zio: S. Carlo aveva compiuto quattro pellegrinaggi a Loreto e, dopo quello del 1579, aveva portato le misure e la piantina della S. Casa marchigiana. I nostri avevano, quindi, un modello illustre cui

riferirsi ma vollero verificare ulteriormente mandando l'architetto nelle Marche ovvero si lanciano nell'impresa con quelle attitudini tipiche del bergamasco: la tenacia, la precisione, la concretezza nell'affrontare la realtà. Gli elementi tipici della verifica razionale sottolineati dal racconto: il voler prendere le misure, il vedere di persona osservando sia la piantina che la Casa originaria, evidenziano il doppio livello soprannaturale e razionale, fede e ragione, della cultura cristiana. Ben presto molti amici di Ser Francesco aderirono all'impresa: il 12 settembre 1620 Don Giambattista Bagnato, parroco di S. Grata, benedisse e pose la prima pietra della cappella dedicata alla Madonna di Loreto.

Il 6 gennaio 1622 fu celebrata la prima Messa per gli abitanti delle cascine sparse sul territorio fuori dalla cinta muraria sudovest di Bergamo Bassa: la statua della Madonna, dono del Vescovo Emo, fu portata in solenne processione il 12 giugno 1622 dal monastero di S. Lucia che sorgeva su terreni dipendenti dalla Parrocchia di S. Alessandro in Colonna. Le fonti storiche descrivono come un evento memorabile per la città la processione - pellegrinaggio con cui la statua fu accompagnata dal convento di S. Lucia per Via Broseta fino alla Porta Nera: "Intervennero tutte le nove scuole della Dottrina Cristiana (della parrocchia di S. Alessandro) con i propri gonfaloni, sei giovani per ogni scuola portavano la statua, le altre portavano i doppiieri accesi; scelti cori di musicisti cantavano lungo la strada 17". Il discorso d'inaugurazione della S. Casa fu pronunciato dal Frate cappuccino Teodoro Tedeschi.

Il Papa Urbano VIII con Bolla Pontificia del 22 aprile 1629 riconoscerà il santuario di proprietà della S. Sede (come la S. Casa marchigiana) e lo doterà di beni che verranno amministrati dalla Confraternita della Beata Vergine di Loreto. Il Santuario lauretano ha, quindi, la stessa virtù del Santuario marchigiano è in altre parole il segno nel tempo e nello spazio della concretezza dell'Annuncio: "Questa è la mia casa", è scritto su una delle porte della Cappella bergamasca, dotata d'indulgenze dal Papa.

Carità e Missione

Perché il Papa s'interessa tanto ad una cappella sperduta nei campi? La risposta a questa domanda è nella nostra tradizione e, in altre parole, nella storia: nel corso del cinquecento l'Italia, suddivisa in tanti stati, non ha un'unità politica, ha però un'unità culturale che trova un fondamento nel cattolicesimo.

La diffusione del Protestantismo, la peste dell'anima, spesso portato nella Bergamasca dai soldati mercenari (che diffondevano anche le epidemie) durante le guerre tra gli Stati italiani, mina quell'unità.

L'interesse dei papi per la diffusione del culto lauretano anche nelle campagne attraverso la costruzione di oratori fa parte del programma di difesa dell'identità italiana attraverso l'educazione alla fede, di riforma della vita della Chiesa e dei costumi: sono gli scopi del Concilio tridentino che apre il periodo della Riforma Cattolica, impropriamente chiamato Controriforma, di cui si fa interprete in Lombardia S. Carlo Borromeo. Ciao e alla prossima.

Emanuele



Pellegrinaggio a Caravaggio

Domenica 12 giugno si terrà il Pellegrinaggio dell'UNITALSI a Caravaggio, in comunione con tutta la Diocesi. Le iscrizioni saranno aperte da metà maggio presso la casa parrocchiale e l'abitazione della signora Giuseppina Dossi in via Trieste. Per altre informazioni rimandiamo alle locandine che saranno appese nelle bacheche e al foglietto domenicale.

I PROFESSIONISTI DEL LEGNO



Realizzazione di infissi esterni complesso residenziale

costruzione Infissi Porte Finestre • Finestre legnoalluminio • Portoncini d'ingresso • Falegnameria in genere



di Crotti Umberto & c.

BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax 035.993577



Dal Gruppo Missionario

Il vento della libertà... ma non si chiuda il nostro cuore

Riportiamo una riflessione di padre Marcello Storgato, tratta dalla rivista
"Missionari Saveriani" di aprile 2011

Dal mese di febbraio il vento della libertà e della democrazia sembra stia soffiando con forza sulle coste del mare Mediterraneo. Il mondo arabo, a lungo schiacciato sotto il potere dittatoriale di regimi teocratici, dove la religione va insieme al potere politico, sembra dire basta e cerchi di scollarsi di dosso quel giogo secolare che è indegno dell'uomo e che nessuna religione dovrebbe mai legittimare. Dalla Tunisia all'Egitto, dalla Giordania alla Siria, e via via al Marocco, a Bahrein, alla Libia... Soprattutto i giovani, chiedono non solo il pane ma il lavoro e, più ancora, la libertà di esprimersi e di partecipare alla gestione del proprio paese, riforme indilazionabili che, in un mondo globalizzato come il nostro, non possono essere più rifiutate né rimandate.

In alcuni di questi Stati le manifestazioni popolari, in mezzo a inevitabili violenze, si sono concluse positivamente, senza troppi danni personali. In altri Stati il conto pagato per la liberazione nazionale è stato molto alto in termini di vite umane, di violenze e di lacerazioni sociali. La libertà ha un costo altissimo e, come spesso accade, chi ne paga i conti sono di solito i più poveri e quelli che di solito alla fine non ci guadagnano molto.

Ma non possiamo non vedere in questi processi storici quei sussulti di assestamento del mondo che producono il futuro e conducono verso la libertà. L'uomo è nato per essere libero, ha bisogno di libertà fisica e sociale, religiosa e politica. La libertà è un bene indivisibile, un dono di Dio, per il quale Egli si è fatto uomo: "Cristo ci ha liberato perché siamo liberi".

La libertà è frutto della verità, cioè del disegno di Dio che vuole un mondo solidale e fraterno, di uomini pienamente realizzati.

Per questo noi guardiamo con simpatia questi processi di liberazione. Ma siamo anche vigilanti, perché non bastano alcune "deposizioni" per acquistare una libertà vera e duratura.

Per questa stessa ragione sarebbe una contraddizione se il vento della libertà, che sta liberando i nostri fratelli, dovesse seccare nel nostro cuore

le fonti della compassione e dell'accoglienza. Il timore di dover aprire le nostre porte a chi deve per ora fuggire e approda alle sponde dell'Europa, è comprensibile; ma non è un buon sintomo di responsabilità umana e cristiana.

Ci è lecito ripetere anche noi l'antica domanda: "Sono forse io il custode di mio fratello?". Non sarebbe segno di cultura cristiana - e neppure umana - chiudere gli occhi e sbarrare le nostre frontiere per impedire ai fratelli di rifugiarsi a casa nostra o di passare (perché è evidente che tutti qui non ci stanno!) da noi per andare altrove. Non conosciamo il futuro, ma verosimilmente processi come questi non mancheranno di moltiplicarsi: l'Africa e l'Asia mediorientale presentano molte situazioni simili a quelle dell'Africa settentrionale. Saremo ancora chiamati in causa a *dare del nostro* per la liberazione dei nostri fratelli, noi che da tanto tempo godiamo il dono della libertà.

In questi giorni di Pasqua celebriamo la nostra liberazione, interiore e spirituale, base di ogni libertà, per la quale il Signore ci ha liberati. "Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero". La vera libertà è quella che ci libera dall'odio, dalla rivalità, dall'esclusione, dall'alienazione; quella che ci strappa dall'egoismo e ci apre alla fraternità e alla solidarietà.

Si può essere interiormente liberi anche quando si è in prigione, privi della libertà fisica ed esteriore. Ma la libertà piena è la possibilità di pensare con la propria testa, di decidere di fare il bene e di poterlo effettivamente fare, di poter vivere da fratelli nella comunione e nella partecipazione, come famiglia di figli del Dio della libertà.

Non esiste una democrazia perfetta, ma essa è la condizione per poter esercitare la libertà per crescere e far crescere la società, quella libertà che non è "arbitraria, ma è resa veramente umana dal riconoscimento del bene che la precede" (*Caritas in veritate*, 68). Infatti, libertà non è fare quello che si vuole, ma volere quello che si fa, poter scegliere di fare il bene per il bene di tutti.

Buona Pasqua!

Carità e Missione

Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili
presso il Centro Bernareggi

È arrivata la primavera!!!

*Cari lettori, eccoci qui puntualissimi,
come ogni mese per raccontarvi qualcosa di noi...*

È arrivato il bel tempo, le giornate si allungano, la temperatura è più calda e cresce la voglia di uscire e di darsi da fare.

Qui ci stiamo dividendo i vari compiti: alcuni di noi si occupano dei cambi degli armadi e delle pulizie di primavera (sembriamo delle vere casalinghe disperate di quelle che si vedono in televisione), altri si dedicano all'orto ed alla sistemazione del giardino (che ora è tutto lindo ed ordinato ed alla fine dell'estate sembra che siano passati una decina di tornado), mentre quelli più pigri osservano seduti nel prato scaldati dai raggi del sole.

Naturalmente tutto questo si svolge in una allegra confusione, tra canti, musica ed un continuo vociare, che è parte di noi, ci contraddistingue e ci rende speciali.

Dal prossimo mese inizierà la programmazione estiva, cominceranno le tante attese gite, che ci permetteranno di passare le giornate in riva al lago di Lecco, tra le nostre bellissime montagne o nei vari parchi di divertimento della nostra provincia.

Termineranno i vari laboratori interni e la piscina che ci vedono impegnati per tutta la stagione invernale ci dedicheremo a tutte quelle attività esterne che ci permettono di stare all'aria aperta ed a contatto con la natura; tra queste ci piace ricordare e sottolineare il momento dedicato alla coltivazione di ortaggi ed erbe aromatiche (sotto la guida esperta di Ettore), in un piccolo fazzoletto di terra all'interno della struttura che ci regala freschissime primizie che i ragazzi del gruppo della cucina (seguiti con attenzione dagli *chef* Catia e Fabio) trasformano in deliziosi manicaretti.

È giunto il momento dei saluti, auguriamo a tutta la comunità bonatese una S. Pasqua felice e piena di gioia, sperando che questo tempo di riflessione e rinascita porti un po' di pace e serenità a tutti noi.

Vi lasciamo con una ricetta speciale, si chiama la torta del riciclo e può sostituire degnamente la solita torta salata nelle scampagnate tipiche di questo periodo dell'anno.

*L'educatrice professionale
Catia Sinigaglia*

La torta del riciclo

Ingredienti:

250 gr di pane raffermo
500 cl di latte tiepido
80 gr ricotta
provolone dolce grattugiato
parmigiano grattugiato
pomodorini ciliegia

Mettere a bagno il latte tiepido, poi passarlo nel frullatore, aggiungere la ricotta e frullare ancora per qualche minuto. Mettere un foglio di carta forno sulla teglia del forno e versarvi l'impasto. Aggiungere il provolone, il parmigiano ed i pomodorini. Mettere in forno a 180° per 40 minuti. Servire tiepida.

Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII

L'esercizio della carità

Dire ad un giovane di trenta anni che ha sbagliato a non ottemperare ad un ordine molto preciso di lasciare il territorio nazionale entro cinque giorni in quanto sprovvisto del permesso di soggiorno, non è facile anche se il principio della legalità va sempre rispettato...

Poi se andiamo a vedere si scopre che per avere il permesso di soggiorno si usano diverse modalità tra cui quella del decreto flussi delle colf o badanti di cui si sente molto parlare. Quando le disposizioni in atto non ti permettono di avere quel documento che ti fa uscire dalla clandestinità cerchi di tentare tutte le strade per verificare se è il momento buono, come hanno fatto in tanti che erano in Italia da tanto tempo, alcuni da oltre cinque anni. Poi sono arrivati i "decreti sicurezza" che hanno portato alla creazione del "reato di clandestinità", e tutto è diventato più "pericoloso" per l'immigrato che vive nel nostro paese, soprattutto per i giovani in quanto più esposti ai controlli. Invece le badanti non incorrono in questo rischio perché difficilmente vengono fermate per dei controlli, forse nell'ora di libertà che hanno durante la giornata o durante le poche ore libere della domenica. Nessuno lo farebbe se non in presenza di una precisa segnalazione.

E così che Chahib, di nazionalità marocchina, dopo essere stato più volte fermato ed avendo ricevuto per la seconda volta l'invito ad adempiere al decreto di espulsione dal territorio nazionale, è stato portato in carcere.

Come abbiamo detto poc'anzi, anche lui come tanti altri aveva fatto domanda per ottenere il permesso di soggiorno tramite il decreto flussi del 2009 pagando tutto quello che era necessario affinché la pratica fosse accettata. Così pure i contributi all'I.N.P.S. ogni trimestre a conferma della regolarità del rapporto di lavoro e non sono pochi per chi non ha nulla; infatti l'interessato si è fatto mandare dai genitori dei soldi per ottemperare a quelle scadenze.

Poi viene invitato a presentarsi all'I.N.P.S. di Bergamo presente un funzionario della Prefet-

tura per la stipula del contratto di lavoro come "colf" e di seguito in Questura di Bergamo per le foto segnalamento. Tutta la fase burocratica è stata svolta, resta solo da attendere il rilascio del permesso di soggiorno. Dopo un mese di attesa comincia a chiedere se il permesso è pronto, sul sito della Questura si dice che è nella fase di elaborazione fino a quando decide di andare a verificare direttamente e davanti allo sportello gli viene ritirato l'originale del passaporto.

A questo punto decide di lasciare la Questura senza nessun documento. A seguito di informazioni assunte presso la Questura, l'interessato è invitato a presentarsi il più presto possibile e lui non vuole fare questo passo. Vengono attivati diversi canali per permettere di superare questa situazione ed a metà marzo, un sabato sera si concorda con i carabinieri l'arresto ed il trasferimento presso il carcere di Bergamo.

Non sempre si riesce ad raccontare ciò che si prova di fronte ad un accompagnamento o meglio alla presa d'atto di un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria per un reato di "clandestinità".

Resta impresso nella mente il volto di un giovane che si trova disperato di fronte al fallimento di un tentativo per avere il permesso di soggiorno e poter lavorare con serenità. In questi casi ci si può solo attivare per vedere se sussistono le condizioni per la misura alternativa con i tempi che sono necessari.

Ora però lui ha bisogno del nostro aiuto e non possiamo esimerci dal farlo, perché l'ospite va sempre accolto anche se la libertà ha il suo prezzo ed il fidarsi della libertà degli uomini porta sempre ad un sacrificio che non sai calcolare a priori.

Claudio Vavassori

Carità e Missione

NOTIZIE DI STORIA LOCALE

Bonate Sotto nella seconda metà del '500

Episodi di vita bonatese (continuazione) - XXVII^a parte

a cura di Alberto Pendeggia

Sotto la data del 28 ottobre 1589, troviamo una dichiarazione dei fratelli Andrea Giovanni e Antonio, figli del fu Comino Gambirasio, i quali erano intenzionati a vendere, ipotecare o permutare le loro case poste in Bonate Sotto "... nel loco si dice alla piazza", le quali confinano a nord ed ovest con la "Strata da megio", la contrada di mezzo, l'attuale via S. Giorgio. I fratelli Gambirasio eleggono come loro "arbitro" mastro Sebastiano Serighelli e il compratore Giulio Cesare Finardi nomina un certo Domiziano Albani.¹ A questi due procuratori veniva concessa ampia libertà per tutto quanto concerne la valutazione delle case in vendita, nel caso di mancato accordo, potevano eleggere



Veduta del borgo di Mezzovate

una terza persona che potesse portare a termine questa operazione. Il tutto doveva essere eseguito secondo le norme e i prezzi del mercato "nel modo di Venetia".

Erano presenti come testimoni: Gerardo Colleoni, Clemente Marchesi, Antonio Avogadri, Francesco Viscardi.²

Il 21 novembre 1589, il sacerdote Silvestro Galizioli, titolare della cappellania di S. Lorenzo in Mezzovate cedeva in affitto a Lucio Roncalli "il stallo attiguo alla detta Capella di S.to Lorenzo" per un canone annuo di lire 30 da pagarsi a S. Martino, con la condizione che il detto Roncalli facesse celebrare in questa chiesa tre o quattro Messe alla settimana "... et à ragione di settimana con metterli anchora jl vino bisognante et cosi nella festa di detto Santo Laurentio" facendo in modo che i sacerdoti che verranno ha celebrarvi la Messa "non si possano lamentare...".³ In data primo aprile 1590, il notaio Brembilla così inizia la stesura di un contratto. "Al nome de Dio ogi che ne havemo jl di primo di Aprile del 1590 in casa mia...". Questa scrittura riguarda la fornitura di materiali vari da costruzione tra il committente Dario Agazzi e Andrea "de fadigati dalli Carvis fornasaro" nel territorio di Mapello, "... jn far quadrelli coppi et altri lavori per la fornace per pretio di lire doi et soldi quindici jl meiaro lè robbe quadre cioè quadrelli Madoni baloselli pianelle et pizoni et li coppi à pretio de lire cinque et soldi dieci jl meiaro". Il prezzo convenuto era per ogni mille pezzi, inoltre il "fornasaro" Andrea de Fadigati si obbligava anche a consegnarli "sutti et in argine". L'Agazzi si obbligava oltre al compenso in denaro pattuito, a dare una mezza brenta di vino, un posto per dormire con tutto il necessario, "... cioè stramazzo et lenzolo e una coverta". Per il lavoro della costruzione dei "coppi", come aiutante era

¹ Domiziano Albani era un funzionario pubblico probabilmente un notaio, lo troviamo presente come testimone nella Stesura degli Statuti o Ordini del Capitano Zuanne Da Lezze il 4 marzo 1596, (Ordini Statuiti... In Bergamo, per Marc'Antonio Rossi - Anno 1654, pag. 20).

Era il padre del notaio Leonardo Albani, morto a Bonate Sotto il 19 ottobre 1641, del quale esiste nel Fondo Notarile dell'ASB, documenti nella cartella n. 6557 relativa agli anni 1609-1641. L'atto di morte, 19 ottobre 1641, si trova nel registro dei morti 1623-1673, nell'APBS.

² ASB- Fondo notarile - Notaio Giovanni Battista Brembilla - cartella n. 2816.

³ Ibid.

un certo *"Tomaso di lanzini"* il quale dovrà fare *"ogni mattina jl mortaro cioè menar la terra per poter lavorare"*.

Così pure i due lavoranti si erano accordati per tutte le mansioni, anche quella di prendere i cavalli dalla casa dell'Agazzi *"como jn buttar fuori la terra daquarla..."*.

Oltre la firma del notaio e dei due contraenti, si sottoscrivono come testimoni: Battista Cavagna fu Franceschino, Battista Agazzi fu Andrea e Niccolò Brembilla fratello del notaio.⁴

Il 10 febbraio 1591 veniva stipulata una convenzione tra il prete Silvestro Gallizioli, cappellano di S. Lorenzo e ancora Lucio Roncalli, il motivo era la cessione di un pezzo di terra a mezzadria esistente in Mezzovate, chiamato *"il Gerone"* di proprietà della chiesa di S. Lorenzo, per essere lavorata da un Zanetto Cavaletti *"massaro"* del Roncalli.

Questo appezzamento di terra *"... si ritrova jn cattivissimo stato et jn mal essere per il poco conto se ne è tenuto, essendo risoluto di non lasciarla andar..."*. Seguono le condizioni e gli obblighi delle due parti per potere riattivare e migliorare questo fondo, ed è interessante e curioso seguirne le modalità. Il prete Gallizioli si impegnava a dare in mezzadria il terreno *"... et partir a mittà tutto quello verrà raccolto di detta pezza di terra..."* e lo lasciava lavorare per tutto il tempo che eserciterà le mansioni di cappellano a S. Lorenzo.

Si impegnava anche da subito *"... di far scassar detta terra à sue proprie spese salvò però che jl detto Zanetto sia obligato menar ò portar ò far menar ò portar tutti li sassi o pietre che veranno levate nel scassar, sul murari..."*. Un altro impegno del prete Gallizioli era quello di *"... comperar tutti li pali, bisogneranno per acconciar le viti di detto Campo..."*, i pali vecchi saranno suoi e il contadino sarà tenuto a prendere quelli nuovi e portarli nel campo. Così pure sarà a sue spese l'acquisto del letame per concimare il terreno, che poi sarà trasportato nel campo dal massaro Zanetto.

Dopo il primo anno sarà impegno del mezzadro di sostituire parte dei pali vecchi della vite, i quali poi saranno divisi a metà. Il mezzadro si impegnava affinché *"... tutte le stobie pali e melegazzi et altre grasse..."* provenienti da questo terreno dovevano marcire sul posto perché diventassero concime. Sarà inoltre suo impegno eseguire tutti i lavori inerenti la coltivazione di quel terreno *"... come deve fare ogni buon massaro conforme al solito di bonato, et li frutti custodirli et darli ordinati come vanno la mettà al detto Signor pre Silvestro"*.

L'ultima clausola riguardava il taglio della legna

che cresce sui *"... mureri che sono attorno alla detta pezza di terra"* metà sarà consegnata al proprietario, *"... e tutti li pali si habiano da servar per la vite"*. L'atto veniva sottoscritto dal notaio Brembilla e dai due contraenti, il prete Silvestro Gallizioli e Lucio Roncalli.⁵

In un altro documento, datato 13 agosto 1591, troviamo come parte contraente lo stesso notaio Brembilla, il quale incaricava un certo *"Lodovico di sabatini cremasco hora abitante jn presetio teritorio di bergamo"* di eseguire dei lavori con la fornace per conto suo, per il successivo mese di settembre. Non vengono specificati quali tipi di prodotti dovevano essere eseguiti, il notaio Brembilla scriveva che il lavoro doveva essere fatto in modo diligente seguendo le sue direttive *"... et quello fatto in modo diligente metterlo jn argine et consegnarlo mi senza meterne dentro pezzo niuno rotto..."*.

Il notaio si impegnava a fornirgli tutti gli attrezzi necessari come modelli, zappe, badili, banchi ecc. e poi gli doveva fornirgli *"... la terre e sabione da lavorare sul ara et li Cavalli da far jl mortaro"*.

Il compenso era di lire cinque e mezza per ogni mille *"capi"* e lire due e soldi quindici per ogni mille pezzi per altro lavoro non ben specificato. L'atto termine con la firma del notaio Brembilla, seguono il *"segno"* del lavorante Lodovico Sabatini, analfabeta, e la firma di due testimoni, Giovanni Francesco Vertova e Gerolamo Vavassori fu Giovanni Battista da Medolago.⁶

Un altro documento di questo notaio vogliamo prendere in considerazione, perché il suo contenuto riguarda alcune strade e la loro larghezza nell'abitato di Bonate Sotto.

Era il 2 marzo 1592, così inizia il documento: *"Fasio fede jo Giò. Batta. Brembilla Notaro qualmente à jnstantia et petizione di Mr. Bertolomeo de Serighelli detto persavallo haver misurato oggi le cinque strate quale dalla strata maestra sboccano nella terra di bonato di sotto quale si nomineranno qui di sotto..."*. Non sappiamo per quale motivo Bartolomeo Serighelli abbia in caricato il notaio Brembilla per fare questa verifica stradale, non vi è specificato un suo incarico pubblico, in quell'anno console del comune era Paolo *"de Passeris"* e sindici Giacomo *"de Passeris"* e Defendente *"de Moiolis"*, forse erano strade confinanti con sue proprietà per cui voleva fare un inventario con la descrizione di terreni e proprietà, con i diritti inerenti le servitù, dati catastali, modo di colture, indicazioni riguardanti i diversi contadini, ecc. In quel periodo era in uso denominare questi inventari, *"cabrei o plantari"*.

⁴ Ibid.

⁵ ASB - Fondo notarile - Notaio Giovanni Battista Brembilla - cartella n. 2816.

⁶ Ibid.

Mezzovate e la chiesa di S. Lorenzo

Alcune note di storia

a cura di Alberto Pendeggia

In occasione dei lavori di ristrutturazione e di restauro della chiesa di S. Lorenzo in Mezzovate, iniziati nel mese di luglio 2010 e ancora in atto mentre scriviamo, vogliamo qui scrivere alcune note di storia di questo antico abitato e della sua chiesa. L'antico borgo fortificato, anche ai giorni nostri conserva ancora, numerose strutture edilizie di antica fondazione, ed è ubicato nella stessa posizione degli antichi insediamenti umani, su di un pianoro dominante e adiacente ad un corso d'acqua. In prossimità del torrente Lesina si costruì in tempi abbastanza remoti un luogo abitato, che ebbe un suo graduale sviluppo lungo i secoli, con costruzioni edilizie di varie destinazioni anche fortificate, ancora leggibili, che vanno dal XIII° al XVI° secolo. Certamente questo nucleo abitativo ebbe già la sua importanza anche prima di questo periodo, siamo informati per esempio di un atto di vendita nell'anno 1063 di un certo Lanfranco fu Pietro di "Maiovvate" a Stefano fu Vitali di Bergamo, di una vigna in Mezzovate in una località chiamata "Cabraia."

Nei documenti antichi questa località è scritta con derivazioni e deformazioni diverse: "Mazovate, Vicolo Mazuati, Mezzovate, Mozate, Mezzovate."

In questo centro abitato, nella prima metà del XIV° secolo, sono documentate due luoghi di culto, un piccolo "Oratorio" dedicato a S. Maria Elisabetta, ora scomparso, di proprietà dell'Ordine dei Servi di Maria di Bergamo e l'adiacente chiesa di S. Lorenzo, ancora esistente, dedicata anche a S. Marta e allo Spirito Santo, che per diversi secoli fu "giuspatronato" della famiglia Cavazzi Battaini con proprietà di vasti appezzamenti di terreno, ed ancora oggi di proprietà privata, ma di diritto pubblico. Nulla vieta di pensare anche se in mancanza di documenti del periodo alto medioevale, di ipotizzare l'esistenza di un piccolo luogo di culto dedicato a questo Santo, arcidiacono romano, martire insieme a papa Sisto II° nell'anno 258, durante la



persecuzione dell'imperatore Valerio. Siamo inoltre informati dell'esistenza di questa chiesa in un documento del 2 marzo 1347 di una "cappellania" di cui era beneficiario il sacerdote don Pietro "de Valdimania" rettore della chiesa di S. Maria di Bonate Sopra che poi nel 1366 diventerà rettore della chiesa di S. Giorgio di Bonate Sotto.

Il toponimo "Mezzovate", ancora oggi pronunciato "Mazuat", è all'origine di una antica leggenda tramandata oralmente dai nostri vecchi e che penso sia opportuno ricordare e scrivere. In tempi lontani, sulla strada in pendio che porta al torrente Lesina, esisteva un ponte che, si racconta, univa due conventi. Gli abitanti di quella contrada erano stanchi e preoccupati per le continue scorrerie effettuate da gente malintenzionata che veniva da oltre il fiume Brembo, per atti di violenza e ruberie. Una donna del posto, ebbe una singolare idea, si spalmò il corpo di pece e si coprì quindi di piume di gallina, assumendo così un aspetto mostruoso, all'arrivo di quei briganti, si portò su quel ponte e con urla e gesti spaventò quella gente, mettendola in fuga. Contenta del successo ottenuto, dalla gioia si mise a gridare "al me zuat, al me zuat", cioè "mi è giovato, mi è servito" per cui questa espressione di gioia e di vittoria, secondo il rac-



conto dei nostri vecchi, divenne la denominazione di quel antico insediamento che, ancora oggi nella toponomastica comunale delle strade, è "via Mezzovate".

Secondo gli studiosi di toponomastica invece, la denominazione deriva dal latino "Mitiu-at" dove la pronuncia dialettale è "mèss" che significa "fradicio", per cui il significato dovrebbe essere quello di "terreno molle."

Tra le varie deliberazioni prese dal Concilio di Trento, vi era quella, sull'obbligo per ogni Vescovo di attuare nell'ambito del territorio della propria Diocesi, la Visita pastorale alle parrocchie poste sotto la sua giurisdizione. Ed è appunto dalle relazioni di queste Visite, che abbiamo notizie riguardanti la chiesa di S. Lorenzo in Mezzovate, la prima effettuata nel 1550 dal Vescovo Vittore Soranzo, era giuspatronato della famiglia Cavazzi- Battaini e aveva terreni per oltre 200 pertiche e vi era mantenuto un sacerdote come cappellano.

Possiamo affermare che tutte le volte che i Vescovi di Bergamo venivano in Visita alla Parrocchia di Bonate Sotto, questa chiesa veniva visitata dal Vescovo stesso o da un suo delegato, questo fino all'anno 1781.

Le alterne vicende politiche che dalla rivoluzione francese in poi, hanno determinato profondi e radicali trasformazioni della società europea, ed in modo particolare l'Italia, con il Risorgimento, conclusosi con l'Unità d'Italia, hanno indotto la Chiesa ad attuare una politica ecclesiastica "di attesa" per cui rare furono le Visite tenutesi tra la fine del '700 fino alla metà dell'800. Poi le Visite pastorali continuarono e la chiesa di S. Lorenzo ebbe sempre l'onore di essere visitata, fino all'anno 1961.

Da alcuni ricordi giovanili, avuti da persone anziane di quel tempo, siamo stati informati che intorno agli anni 1930, questa chiesa aveva



ancora un cappellano, don Antonio Milesi, un sacerdote, come si diceva "fatto a modo suo" ed abitava nella casa della famiglia Boroni sullo "stradone". Dopo la seconda guerra mondiale, questa chiesa era molto frequentata durante le celebrazioni mariane del mese di maggio, dove a turno, i sacerdoti della Parrocchia tenevano quello che veniva chiamato "ol predichi" e vi veniva celebrata la festa del patrono S. Lorenzo, tutti gli anni il 10 agosto, molte volte anche in forma solenne. Gli abitanti di Mezzovate sono molto legati a questa chiesa per cui nella continuità ancora oggi svolge le funzioni di luogo di preghiera e di culto. Da diversi anni oramai viene conservata l'Eucarestia e con il concorso dei sacerdoti della Parrocchia, tutti i martedì sera viene celebrata la S. Messa celebrata annualmente la festa di S. Lorenzo.

L'importanza di Mezzovate nella storia è sicuramente legato anche al culto di questo Santo, per cui l'auspicio che questo antico e caratteristico insediamento con questa chiesa, parte importante della storia della Comunità bonatese, possa essere mantenuto, tutelato e rispettato, nell'ambito della fede, della tradizione popolare, degli studi storici e urbanistici di questo antico nucleo abitativo, per la conoscenza e la valorizzazione del nostro patrimonio locale.



Vita della Comunità

Generosità per la parrocchia



a cura di Federico Gianola

Periodo: MARZO 2011

Chiesa S. Giorgio.....	€	488,00
Chiesa S. Cuore.....	€	2.292,00
Candele Votive.....	€	727,00
Buste (n. 97).....	€	875,00

Altre Offerte:

Celebrazione Funerali.....	€	500,00
N.N.dedicazione banco in chiesa.....	€	200,00
N.N.dedicazione banco in chiesa.....	€	150,00
Giornata pro-Seminario.....	€	1.250,00

Offerte per tetto chiesa:

N.N.	€	50,00
N.N.	€	50,00
N.N.	€	100,00
N.N.	€	85,00
N.N. vari (gruppo donne)	€	720,00

N.B. Dal 4 Febbraio 2008 il totale delle offerte pervenute per il tetto chiesa Sacro Cuore ammonta ad Euro 68.874,00

Spese Sostenute:

Rinnovo Sala San Luigi (n. 3 acconti).....	€	21.160,75
Giornata pro-Serminario.....	€	1.250,00
Seminarista Luca.....	€	50,00
Relatore Arte Sacra.....	€	50,00

A tutti un grazie di cuore

Sepolto a Bari l'artigliere Carlo Pedruzzi

È giunta inaspettata la notizia che i resti mortali dell'artigliere Carlo Pedruzzi del 147° Gruppo Obici da 149/28, Ottavo Raggruppamento di Artiglieria d'Armata, gloriosamente caduto il 12 giugno 1942 a quota 176 di Bir El Aslagh (Africa Settentrionale) durante l'offensiva per la riconquista di Tobruch, hanno trovato dignitoso e definitivo riposo nel Sacrario dei Caduti d'Oltremare a Bari.

"... Perché condotti non da vanità o bramosia di ventura, ma da obbedienza alla Patria, benedici o Signore. Con tutti i caduti d'Africa e del Mondo, fratelli Soldati d'ogni bandiera, purificati nell'ultima fiammata". (Paolo Caccia Dominiononi - 1955)

Famiglia Pedruzzi



Benedetto decimo sesto

A te Benedetto decimo sesto
 che ogni giorno affronti ogni contesto
 frasi di costernazione
 con serenità nell'umiliazione,
 ogni volta è una spina di dolore
 che ferisce di più il tuo cuore
 è il dolore di Gesù;
 "allontana l'amaro calice"
 perché soffro sempre più.
 Ti sei consegnato a Dio completamante
 per essere acqua viva vera sorgente
 in mezzo a un mondo assetato
 d'Amore, di verità, di Gesù verbo incarnato,
 di Cristo sei il vicario
 con Lui sali il calvario
 porti la pesante croce
 t'incammini verso l'amata foce,
 con gli occhi sereni e sorridenti
 hai conquistato il cuore delle genti
 servo di Dio con la ghigliottina,
 come incenso salga per te
 la nostra preghiera mattutina.
 Dalle insidie ti protegga il Signore
 uomo di Dio buon pastore
 a Lui ti raccomandiamo
 perché ti conduca per mano
 con Lui sicuro sarai
 e tanti anni ancora vivrai
 il nostro affetto ti sosterrà
 in Cristo vincitore e sempre vincerà!!!

Maria Capelli

Nelle nostre famiglie

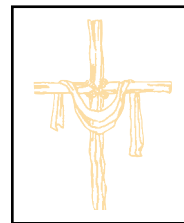
IN ATTESA DI RISORGERE



TOMASSI ANTONIETTA
ved. Arnoldi
di anni 79
+ 10/4/11
via C. Battisti, 3



SABATELLI GUSTAVO
di anni 80
+ 12/4/2011
Via Trieste, 11



RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



BESANA GEREMIA
+ 25/4/2003



VISCARDI ANGELA MARIA
in Cattaneo
+ 21/4/1996



BALLISTRERI GRAZIA
+ 12/5/2010



LOCATELLI STEFANO
+ 29/5/2008



GALBUSSERA GIULIA
+ 15/4/2004



COMI MARIA
+ 17/4/2009

il **"SOFT"**
su misura
per il Tuo peso

NewMattresseS

SCONTO 20%

schermatura magnetica

Agevolazioni fiscali

- MALATTIE ARTRO-REUMATICHE
- LESIONI TRAUMATICHE
- OSTEOPOROSI
- MALATTIE DELL'APPARATO CARDIOVASCOLARE
- MALATTIE UROLOGICHE E GINECOLOGICHE
- MALATTIE DELLA PELLE E DEI NERVI
- OTORINOLARINGOIATRIA

Prodotti Altamente TECNICI
Per la Salute ed il Benessere
del Tuo Corpo

esclusivo
solo in Italia

**PER USUFRUIRE DELLO SCONTO
PORTA QUESTO COUPON!**

Produzione e vendita
diretta di reti, materassi
e sistemi di riposo **COMPLETI**
di schermatura biomedicali



**Massima qualità
al minor prezzo**



**DORMIRE BENE
PER VIVERE MEGLIO**

PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795509
Aperto dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 18.30

**PROMOZIONE
PRIMAVERA**

**Coperte e
Poltrone relax**

(esaurimento scorte)



ARREDAMENTI
capelli S.r.l.
24040 BONATE SOTTO (BG)
Via F.lli Calvi, 9
Tel. 035 991036 - Fax 035 993163
info@arredamenticapelli.it
www.arredamenticapelli.it

